

Lavoro, antimafia, cultura, liste pulite le dieci sfide siciliane dell'anno nuovo

L'agenda per il 2018: dal superamento del caos rifiuti alla scommessa di Palermo "capitale"

DI CARO, NORRITO e PALAZZOLO, pagine II e III

I dossier Agenda per la Sicilia

Lavoro, antimafia, cultura le 10 sfide dell'anno nuovo

Frenare l'emigrazione, superare il caos rifiuti
Palermo "capitale" aspetta verde e aree a piedi

CLAUDIA BRUNETTO, MARIO DI CARO, ANTONIO FRASCHILLA, MASSIMO NORRITO, SALVO PALAZZOLO E GIORGIO RUTA

I giovani che vanno via dalla Sicilia in cerca di lavoro, il rilancio dell'occupazione, l'emergenza rifiuti che rischia di deflagrare. E, ancora, il tema dei costi della politica da ridurre all'Ars, degli impenitenti e del rapporto tra politica e giustizia. Ma, anche, la scommessa di Palermo capitale della cultura, la sua vivibilità e il suo rilancio definitivo. Dalla Regione al Comune, dal mondo universitario a quello delle professioni, ecco le dieci sfide alle quali la classe dirigente dell'Isola è chiamata a dare una risposta in questo anno alle porte. Perché in ballo, nel 2018, c'è davvero un pezzo importante del futuro dell'Isola.

1. I giovani in fuga

Il futuro della Sicilia passa da qui: bloccare l'emigrazione dei giovani. Ogni anno mediamente scoppia una città di 20mila abitanti, grande quanto Termini Imerese. Nel 2017 da Palermo sono andate via 10mila persone tra i 20 e i 40 anni: cercano un impiego oltre lo Stretto di Messina o all'estero. Il motivo della grande fuga è banale, con una disoccupazione giovanile che sfonda la soglia del 50 per cento. Il governatore Nello Musumeci

andrà oltre il flop del piano giovani per invertire la rotta? «Serve un intervento straordinario, lancio una proposta – dice il segretario della Cgil, Michele Pagliaro – apriamo le porte della pubblica amministrazione ai giovani per la digitalizzazione degli enti». Si cerca lavoro ma anche formazione fuori dall'Isola: 54mila siciliani sono iscritti ad atenei del Centro-Nord. La sfida è aperta per le università che non riescono ancora a convincere molti studenti: a Palermo, ad esempio, soltanto tre studenti su dieci che hanno diritto alla borsa di studio ne usufruiscono veramente.

2. L'emergenza lavoro

C'è un dato da cui la Sicilia deve schiodarsi: il tasso di disoccupazione al 22 per cento. La politica regionale dovrà fare la sua parte per recuperare i 53mila posti persi negli ultimi cinque anni: i sindacati chiedono di difendere e rilanciare i grandi poli occupazionali dell'Isola, dall'area petrolchimica di Siracusa al centro tecnologico dell'Etna Valley. Nel primo semestre del 2017, segnali positivi sono arrivati nell'agricoltura, nella ristorazione e

nell'alberghiero, mentre continua l'emorragia di posti di lavoro nel comparto edile. «La nuova giunta regionale deve darsi da fare per sbloccare il Patto per la Sicilia che darebbe una boccata d'aria al settore delle costruzioni e a cascata anche agli altri», dice Claudio Barone, segretario regionale della Uil. Dal call center Almaviva all'ex Fiat di Termini Imerese, passando per la raffineria di Gela e i Cantieri navali di Palermo, ci sono poi 5.500 posti da tutelare.

3. Il caos rifiuti

Un nodo mai sciolto dai governi Cuffaro a oggi. Un nodo che ha fatto fare affari d'oro, a pochi, e che adesso viene al pettine: l'emergenza rifiuti. Le discariche sono in via di esaurimento, anche quelle private, eccetto poche eccezioni. Bellolampo chiuderà i battenti nelle prossime settimane, e un bacino da un milione di persone, considerando la provincia, non saprà dove mettere la spazzatura. L'invio al



Nord Italia o all'estero è dato per scontato. Il governo Musumeci, ma anche i 390 sindaci, sono chiamati a dare risposte: per affrontare l'emergenza e anche per decidere finalmente con chiarezza quali impianti alternativi alle discariche vanno realizzati e per accelerare la differenziata. Se la Sicilia verrà sommersa dalla spazzatura, sarà un danno irreparabile non solo dal punto di vista sanitario e ambientale, ma anche per la già fragile economia.

4. Strade a pezzi, treni lumaca

Un'altra sfida che la classe politica e dirigente è chiamata ad affrontare è quella dei collegamenti. Non solo il caro biglietti per i siciliani che viaggiano e che sono costretti a pagare cifre da capogiro per un volo verso Milano e Roma, ma anche per avviare quelle infrastrutture necessarie e degne di un Paese avanzato: dalle linee veloci sui treni (oggi da Trapani a Modica occorrono quasi cinque ore in treno) al rifacimento delle strade a pezzi in gran parte dell'Isola. Musumeci parla di una compagnia aerea siciliana, Berlusconi promette un piano Marshall per l'Isola. Entrambe non sembrano le risposte più immediate per affrontare un problema che affligge tutti i siciliani.

5. I costi dell'Ars

Nell'ultimo scorcio del 2017 è tornato alla ribalta il tema dei costi della politica nell'Isola del tesoro. Tutto a causa delle frasi del neo-presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè, che ha detto di voler eliminare i tetti agli stipendi dei burocrati di Palazzo dei Normanni. Musumeci si è opposto, Miccichè ha assicurato che saranno rimessi i tetti: si vedrà alla fine se la retromarcia non è stata solo una mossa elettorale e se, quindi, a marzo tornerà davvero un limite. Intanto è saltato e i superstipendi sono tornati: senza tetto, un commesso può arrivare a guadagnare più di un primario.

6. Politica e giustizia

Altro tema che la politica deve affrontare è quello delle liste pulite e del rapporto con la giustizia. L'elezione di Musumeci è stata contrassegnata dalle polemiche per i tanti condannati

e indagati nelle liste del centrodestra. E all'indomani del voto alcuni deputati con guai giudiziari, come Cateno De Luca, hanno detto chiaramente al governatore: «Sei stato eletto grazie ai nostri voti». Musumeci ha promesso che terrà la barra dritta, ma non ha preso decisioni nette sulle liste e non ha detto nulla anche su alcune scelte all'Ars. A marzo si vota per le Politiche e i partiti, da destra a sinistra, dovranno presentare le candidature: questa volta saranno davvero pulite?

7. I beni confiscati e l'antimafia

Rimanendo in tema, nell'antimafia c'è un gran lavoro da fare. Il 2018 sarà l'anno del processo Saguto, ma non solo. Ci sono tremila immobili confiscati in Sicilia che sono ancora nelle mani dei boss o occupati da abusivi e vecchi affittuari, e seimila beni non ancora assegnati (duemila in più di quelli già utilizzati). Ogni patrimonio sequestrato e confiscato viene affidato a un amministratore giudiziario, prima dalla sezione Misure di prevenzione del tribunale, poi dall'Agenzia nazionale. Ma, evidentemente, chi doveva controllare non lo ha fatto.

E non solo, ci sono le aziende sottratte alla mafia da far funzionare bene: negli ultimi due anni e mezzo si sono persi 2.500 posti di lavoro nelle attività tolte alla criminalità organizzata.

8. La vivibilità di Palermo

Politica, giustizia, università. Ma ci sono sfide che riguardano direttamente la città di Palermo e la giunta Orlando. Pedonalizzare i mercati storici, riaprire il parco Cassarà e rendere balneabile il mare della costa sud, ad esempio. Ma anche scommettere di nuovo sulla Favorita a piedi. Altre piazze e strade chiuse al traffico, ha annunciato l'assessore comunale alla Mobilità Iolanda Riolo. Ma prima di tutto dovrà essere vietato il passaggio delle auto nei mercati del Capo, della Vucciria e di Ballarò. Il divieto potrebbe scattare già nei primi mesi del 2018. E poi c'è da avviare il restyling di aree verdi storiche come il Giardino Inglese e Villa Giulia, e il rilancio della Favorita.

9. L'anno della cultura

Un milione di euro per una prova di maturità culturale. Palermo capitale della cultura 2018 è una sfida della città per superare la carenza di spazi teatrali e un non-sistema che nella sua

anarchia e nella sua avarizia di fondi è stato comunque capace di generare le iniziative private che adesso, nel cartellone tutto da definire nel nuovo anno, hanno pari dignità delle istituzioni pubbliche. E così, se in questo mitizzato 2018 il Teatro Biondo ritenterà la conquista dello status di "Teatro nazionale" (con un sovrappiù di produzioni che rischia di essere un cappio al collo), Le Vie dei tesori, il Queer Fest, Una Marina di libri e mille altri frammenti del mosaico culturale ribadiscono di essere cresciuti e di essere pronti a recitare un ruolo di primo piano al fianco dell'annunciata tappa palermitana di Manifesta, la biennale d'arte itinerante. Il vero obiettivo è fare sconfinare l'appel culturale per attirare visitatori e da lì costruire un futuro. Di immagine e di sostanza.

10. Il futuro dei rosanero

Il 2018 vedrà il Palermo impegnato in due sfide molto diverse tra loro. Una si giocherà nella aule del tribunale, l'altra in campo. Evitare il fallimento e conquistare la promozione in serie A sono le due missioni che Zamparini ha davanti nell'anno che sta per iniziare. In entrambi i casi il patron rosanero sembra essere sicuro di farcela. Ma se il campo gli sta dando ragione e la squadra di Tedino è in testa alla classifica dimostrando di avere le carte in regola per tornare subito in A dopo la cocente delusione dello scorso anno, lo stesso non si può dire per quanto riguarda il fallimento.

O, meglio, in procura non la pensano affatto come Zamparini, il quale sostiene che i debiti della società ammontano solo a una trentina di milioni. Per i magistrati sono più del doppio e il club di viale del Fante non avrebbe la forza per evitare il crac. Deciderà la quarta sezione fallimentare, in attesa che anche l'inchiesta penale faccia il suo corso. In un senso o nell'altro. Il 2018 si annuncia un anno cruciale per le sorti dei rosanero.



I punti

L'esercito degli emigranti e l'occupazione perduta

1 Ogni anno 20mila siciliani, in gran parte giovani, lasciano l'Isola in cerca di lavoro e di un futuro migliore per sé e per le proprie famiglie

2 Negli anni della crisi la Sicilia ha perduto definitivamente almeno 56mila posti di lavoro che non sono stati mai più rimpiazzati

3 Miccichè ha proposto di far cadere il tetto agli stipendi dell'Ars: così tornerebbero buste paga fino a oltre 400mila euro l'anno

I nodi della gestione dei beni confiscati il caro-collegamenti i costi della politica e le liste da "pulire"

Il lavoro Un'immagine simbolo di giovani in cerca di occupazione

La cultura Una turista fotografa le statue della Fontana Pretoria: sarà l'anno di Palermo capitale della cultura

II
Repubblica
Domenica
31 dicembre
2017



A
T
T
U
A
L
I
T
À



Peso: 1-7%,2-82%,3-71%



III
la Repubblica

Domenica
31 dicembre
2017



A
T
T
U
A
L
I
TÀ



Peso: 1-7%,2-82%,3-71%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

311-139-080